

Giornale d'Italia  
25 - 21. 27.

## Il violoncellista Casals all'Augusteo

La folla immensa, che s'è riversata ieri all'« Augusteo » per ascoltare il celebre violoncellista spagnolo Pablo Casals, ha trascorso un'ora di autentico, profondo godimento.

L'arco meraviglioso di questo artista sa rare dallo strumento, ch'è un perfetto « Bergonzi », suoni d'una dolcezza incomparabile e suggestiva, suoni miti, morbidi, ommessi; che s'insinuano negli strati più econditi del nostro animo. Niente ginnastica o trascendentalismo, ma tecnica semplice e signorile; niente trovate ingegnose sorprendenti, ma gioco spontaneo e chietto.

Il segreto dell'arte di Casals è tutto nella sua squisitissima sensibilità musicale. Quand'egli dichiara che lo strumento non gli interessa e che anzi gli dà fastidio, non fa un vuoto paradossale, ma dice una grande verità. Egli non esercita, sia pure in modo supremo, il mestiere di violoncellista; no, egli espone musica, sentè, esprime e comunica null'altro che musica. La stessa materialità della musica viene da lui superata con la assillante ricerca di estrinsecazione dell'essenza della musica.

Così pensava anche Busoni e perciò fu ommo. Busoni nel comporre e nell'eseguire avrebbe voluto prescindere totalmente da quella che era la meccanicità esteriore della musica.

Si entra nel campo oscuro della metafisica, è vero; ma la musica, essa sola fra tutte le arti, compie il prodigio di scoprirci il mistero della vita.

Quando si ascolta la voce del violoncello di Casals, sia la riproduzione della tenue paesia di Haydn, o della possente architettura di Bach, o della pittoresca descrittività di Dvorak, gli autori, le forme, gli spiriti indietreggiano, con le loro caratteristiche — pregi e difetti — per dare il primo posto alla interpretazione eminentemente personale. La quale è fatta soprattutto di sentimento, anzi di sentimentalità.

Casals disdegna di apparire il virtuoso; vuole apparire quello che è: un'anima gentile che gode la musica come nessun'altra cosa al mondo e che vuol farla godere al suo uditorio.

Ecco, ripeto, il segreto dei suoi successi, della sua celebrità mondiale.

Il pubblico dell'« Augusteo », una volta tanto, è stato sollevato sulle ali del sogno. Si è abbandonato con gioia al suo entusiasmo ed ha compensato l'illustre artista con i suoi applausi più clamorosi e prolungati.

L'Accademia di S. Cecilia ha reso omaggio al suo consocio con una ricca corona d'alloro tempestata di bacche d'oro.